



COMUNICATO STAMPA

Discarica di Malagrotta: ancora una condanna per il gestore

Venerdì pomeriggio, nell'aula 18 del Tribunale di Roma il giudice Cimorelli ha condannato l'amministratore della discarica di Malagrotta, l'ing. Francesco Rando, al pagamento di una multa di ottomila euro per smaltimento non autorizzato di percolato. Com'è ben noto, questo liquido di lisciviazione dei rifiuti che sta sul fondo della discarica è altamente tossico. Lo smaltimento del percolato richiede perciò un'autorizzazione specifica, nell'occorrenza mancante, o presente negli anni soltanto in forma del tutto provvisoria, con rinnovi provvisori, in attesa di un'autorizzazione vera e propria da concedere sulla base di un progetto, che a tutt'oggi non è stato autorizzato.

Il PM Amendola aveva chiesto una multa di 20.000 euro sottolineando il fatto che "la legge è uguale per tutti, anche per la discarica di Malagrotta". A questo proposito c'è da dire che l'ing. Rando ha già avuto una condanna penale per le sue responsabilità gestionali nella frana della discarica dell'agosto 2000. In questo nuovo processo, il PM Amendola ha parlato però di "imputato fittizio", al posto del vero "dominus" della discarica, che non ha citato per nome (ovviamente si tratta del personaggio "storico" dei rifiuti romani, l'avv. Manlio Cerroni, che da decenni domina il Consorzio CO.LA.RI ed è il grande monopolista di Malagrotta).

Nel giugno scorso (v. "Il Messaggero" del 19.6.03) Cerroni aveva dichiarato di parlare a nome di "un gruppo che, dagli anni 60, ha smaltito circa 50 milioni di tonnellate di rifiuti romani a prezzi così irrisori per le amministrazioni da garantire economie da 6.000 miliardi di vecchie lire e servizi di qualità europea".... Peccato, si può osservare, che la Commissione di Bruxelles non abbia apprezzato per nulla la "qualità europea" dei servizi della discarica di Roma ed abbia avviato invece una procedura d'infrazione contro il nostro governo proprio per Malagrotta (v. "Repubblica" del 4 agosto).

Il "parere motivato" inviato al Ministero dell'Ambiente dalla Commissione Europea non ha ricevuto risposta finora. Se nelle prossime settimane non sarà presentato dal nostro governo un piano di riassetto credibile della discarica, un piano che si adegui veramente alla normativa comunitaria - rispetto alla quale Malagrotta è "su un altro pianeta" - la nostra gigantesca discarica di rifiuti tal quali (cioè non trattati prima dello smaltimento) sarà un monumento del sottosviluppo che finirà inevitabilmente davanti alla Corte di Giustizia europea.

Questa di oggi è stata la quarta sentenza penale contro Malagrotta dal 1999. Le altre due condanne di primo grado riguardavano la mancata ricopertura quotidiana dei rifiuti e le esalazioni maleodoranti lamentate da una cittadina. In ognuno di questi casi si è trattato di condanne leggere (qualche mese di arresto con la condizionale e una piccola sanzione finanziaria). E anche la multa di oggi non è assolutamente comparabile con la megamulta alla Grecia, ad esempio, comminata dalla Corte di Giustizia europea (20.000 euro al giorno, per un anno) per infrazioni riguardanti discariche.

Ma l'attenzione ormai c'è. I magistrati seguono sempre più da vicino quello che succede a Malagrotta. Il numero delle sentenze comincia a fare "massa critica". Dopo decenni di disinteresse e "distrazioni" da parte di Regione, Comune e Provincia si cominciano a intravedere le premesse di un miglioramento. L'avv. Francesca Romana Fragale, oltre a rappresentare la VAS (Verdi Ambiente e Società) in questi processi, sta difendendo le ragioni dei comitati dei cittadini che si sono costituiti nella zona.

Ma incombe la questione del termovalorizzatore (o gasificatore, secondo la tecnologia proposta dal CO.LA.RI). VAS ha già espresso la propria posizione: nessun termovalorizzatore deve essere realizzato se prima non si avvia una vera raccolta differenziata.

Stefano Zuppello

Coordinamento regionale VAS

Roma 29/09/03

zionale
mbientale

mbiente con
marzo 1994

NLUS
Non Lucrativa

27
online.it

.it